



Black Lives Matter

La morte di George Floyd

Nel 2020, gli Stati Uniti sono stati scossi da una forte ondata di rivolta sociale, tra le più estese e violente della loro storia recente, che ha avuto alla base una protesta di matrice razziale. Il fattore scatenante è stata l'uccisione di **George Floyd**, un uomo di origine afroamericana, deceduto il 25 maggio nella città di **Minneapolis**, in pieno giorno, sotto gli occhi e ripreso dalle fotocamere dei cellulari di numerose persone, dopo che un agente di polizia gli ha tenuto il ginocchio premuto sul collo per diversi minuti. L'agente aveva risposto alla telefonata al 911 di un negoziante che, aveva accusato Floyd di aver provato a truffarlo con un acquisto fatto con una banconota falsa. In ogni caso, a prescindere dalla motivazione, l'uomo è stato bloccato a terra stretto in quella morsa che si è rivelata fatale: le sue ultime parole (*"I can't breathe"*) circolate in rete immediatamente, sono diventate virali in breve tempo e, se da un lato hanno suscitato lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale, dall'altro hanno dato il via alla protesta di migliaia di persone che sono scese per le strade in molte città degli Stati Uniti.

I quattro agenti coinvolti nei fatti di Minneapolis sono stati immediatamente licenziati, e l'agente che aveva premuto il ginocchio sul collo di Floyd è stato incriminato con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Questo non è stato sufficiente a placare gli animi.

Le manifestazioni

La morte di Floyd è diventata il **simbolo della brutalità della polizia contro le minoranze etniche**, rappresentate negli Stati Uniti soprattutto dai neri e dagli ispanici. Il 26 maggio a Minneapolis ci sono state le prime **proteste di piazza** contro la violenza della polizia, che nei giorni seguenti si sono estese a più di 140 città in tutto il Paese. Nella maggior parte dei casi le proteste sono state **pacifiche**, ma in alcune città sono stati dati alle fiamme degli edifici e saccheggiati dei negozi, determinando **violenti scontri** con le forze dell'ordine. La diffusione ca-



Da Napoli a Berlino, da Parigi a Londra, in numerose parti del Vecchio continente migliaia di persone si sono ritrovate nelle piazze per aderire alla protesta #blacklivesmatter contro il razzismo, cresciuta in tutto il mondo dopo la morte di George Floyd. © Ben Thornley-Shutterstock

pillare sull'intero territorio del Paese e la scientificità dell'organizzazione delle rivolte fin dal principio hanno chiarito come ad orchestrare i disordini ci fosse il movimento **Black Lives Matter** (riassunto nell'acronimo BLM): lo stesso hashtag, contemporaneamente, ha iniziato a circolare in maniera virale sui diversi social network e media mondiali.

Che cosa è Black Lives Matter?

BLM è un movimento che nasce nel 2013, senza velleità politiche, ma con l'unico obiettivo di denuncia sociale: esso mira, infatti, alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo alla questione afroamericana, e in particolare al trattamento che tale etnia riceverebbe da parte della polizia statunitense. L'hashtag "*Black Lives Matter*" (letteralmente, "le vite dei neri contano"), inizia per la verità già a circolare nel 2012, all'indomani della morte Trayvon Martin, un minorenne afroamericano morto in seguito ad uno scontro con un vigilante bianco di quartiere, in seguito scagionato da ogni accusa. Ma è solo nel 2014, con la morte di un altro ragazzo di colore che BLM passa dall'essere un semplice messaggio della rete ad un movimento violento di strada: la città di Ferguson, luogo dove viveva il ragazzo morto, è stata preda, per oltre un anno di scontri, razzie e di un generale clima di anarchia.

La forza di BLM non risiede in una particolare struttura organizzativa, con gerarchie preordinate e ruoli precisi da parte dei membri, quanto piuttosto in una **ideologia condivisa** che sta alla base del movimento: la denuncia e la **lotta contro il cosiddetto bianco-centrismo**. La comunicazione avviene fra cellule tra loro indipendenti, che comunicano e si scambiano **informazioni attraverso la rete**, e che possono essere dislocate in qualunque parte del mondo. Così, mentre per esempio a Washington si protesta a difesa dei diritti degli afroamericani, a Canberra BLM porta avanti la causa degli aborigeni australiani e a Londra l'obiettivo è quello di attirare l'attenzione sulle disparità di trattamento fra gli inglesi bianchi e quelli di origine afro-caraibica. La dislocazione in tutto il mondo e la rapidità con cui idee e proteste possono circolare e spostarsi sono quindi i veri punti di forza di BLM.

Va però sottolineato che di recente, anche se la guerra al razzismo rimane la colonna portante dell'attivismo del movimento, il raggio d'azione si è ampliato, andando ad abbracciare anche **altre lotte**: sempre in nome della difesa di oppressi e deboli, sono state sposate cause come quella degli omosessuali o dei palestinesi, e, non ultime, quella dell'ambientalismo radicale e della lotta al sessismo.

Appoggio internazionale e pericolosità del movimento

L'estrema sensibilità degli argomenti e delle battaglie portati avanti da BLM ha garantito la costruzione, in tempi molto brevi, di una fitta rete di appoggi e supporto a livello internazionale. A partire da quello di molti **sportivi**: l'NBA (la lega statunitense di basket, in cui giocano moltissimo campioni di colore), in seguito all'uccisione di Floyd, ha indetto uno storico sciopero, e l'esempio è stato seguito a ruota dai giocatori del NFL (la lega statunitense di football). Inoltre diverse **organizzazioni private** hanno raccolto nel tempo fondi per supportare il movimento, e non è raro che a partecipare alle donazioni vi siano esponenti di caratura internazionale, come attori di Hollywood o personaggi del mondo della musica.

I consensi più importanti per BLM sono arrivati però dalla **politica**, in particolare da parte del Partito democratico americano che, nonostante un rapporto non privo di frizioni (ad esempio, nel 2015 un

discorso dell'esponente del partito Bernie Sanders è stato interrotto da manifestanti del movimento) ha più volte ufficialmente espresso pareri favorevoli a riguardo.

Ovviamente BLM **non utilizza metodi pacifisti**, e questo costituisce un grosso limite e problema: violenti scontri e saccheggi si sono registrati nelle più grandi metropoli, e durante le proteste seguite alla morte di Floyd la sicurezza fisica della stessa Casa Bianca e dei suoi inquilini è stata minacciata da scontri fra manifestanti e forze dell'ordine. Addirittura, è stato necessario l'intervento della Guardia Nazionale e spesso si hanno veri e propri bollettini di guerra: nei mesi di maggio e giugno del 2020 in ben 15 stati è intervenuto l'esercito, più di 5000 persone sono state arrestate e in diverse città è stato inevitabile dichiarare il coprifuoco.

Le origini

Le origini di un movimento come BLM vanno ricondotte alle **lotte degli anni '60**, in quel decennio che ha stravolto le società occidentali, aprendo la strada al riconoscimento e allo sdoganamento di una serie di diritti. Negli Stati Uniti, in particolare, il perno di quella che è stata una vera e propria rivoluzione culturale ha coinciso con la fine della **segregazione razziale**: il riferimento a movimenti come quello delle **Pantere Nere** e a personaggi come **Malcolm X** e **Martin Luther King** - quest'ultimo seppur con metodi così diversi - sono imprescindibili se si vogliono indagare le radici di BLM.

Le tensioni non sono diminuite negli anni successivi alla fine della segregazione razziale e sono nate altre organizzazioni che hanno portato avanti l'ideologia del potere nero: i casi più emblematici sono rappresentati dalle Nuove Pantere Nere e dalla Nazione dell'Islam. BLM non è altro che il punto di arrivo (per il momento, almeno) di sessant'anni di agitazione culturale che non è mai realmente morta, ma ha semplicemente alternato fasi in cui è rimasta sopita, ad altre in cui si è riaccesa.



Martin Luther King guida la famosa "Marcia della libertà", 4 maggio 1961. Premio Nobel per la pace nel 1964, egli fu la guida della comunità nera nella lotta non violenta contro la discriminazione razziale e rappresentò il riferimento per la conquista dei diritti civili. © Historia n. 362, 1988